

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5. — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SESTESSE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6, —
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6, —

ESTERAMENTE le spese di posta di più.  
 INSEERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

## Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazioni annue al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale	L. 3
Per non Associati	> 6

## Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

### Padova, 20 marzo.

Nella stampa di Francia continuano i dettagli sulle riunioni socialistiche, che per le loro esorbitanze vengono quasi tutte sciolte dietro le intimazioni delle autorità. Se fosse lecito confortarsi delle proprie imperfezioni gettando lo sguardo su quelle degli altri, dovremmo dire che dopo tutto il diapason della Società italiana non è tanto al basso a paragone delle salvagge e stupide manifestazioni che partono dalle odierne adunanze francesi. Eppure la storia è là per ammaestrare dove necessariamente riescano certe teorie, la cui conseguenza inevitabile è di sprigionare le più feroci passioni. Ma queste quando mai si curarono dei dettami della storia?

Malgrado che il telegrafo ci porti l'annuncio della sopita sedizione di Xeres, e per conseguenza del principio di autorità serbato incolome nelle mani del Governo spagnolo, tuttavia non possiamo a meno di deplorare che questo abbia il continuo bisogno di ricorrere alla forza dell'armi, e allo spargimento di sangue, che potrebbe essere risparmiato se gli onesti di tutti i partiti si unissero per sottrarre alla piazza gli argomenti della Costituzione fondamentale, portandoli invece nell'aula delle Cortès.

Taluno vuol scorgere nelle repressioni violente un modo opportuno per i ministri spagnoli di rafforzare il potere; ma lasciando anche il lato morale di un simile calcolo abbastanza cinico, crediamo si debba tenere pur conto del cumulo di rancori che per tal guisa si perpetuano, e che forse un giorno potranno esser causa del divampar di una fiamma, alla cui prepotenza non si possa più resistere. — In mezzo a tali difficoltà sufficientemente gravi la candidatura al trono continua ad essere palleggiata fra il Duca di Montpensier, che, a quanto dicono i giornali, avrebbe anche tutti i favori della Corte di Roma, e il re Ferdinando di Portogallo, che sembra indeciso a dichiararsi in forza dell'avversione che il popolo Portoghese dimostra per la unione iberica, e che vede in prospettiva dall'avvenimento al trono di Spagna di quel Sovrano. Nè più rassicurante si presenta la situazione di Cuba, malgrado i favorevoli dispacci spediti dal generale Dulce intorno l'insurrezione. Non è tanto da questa che procede la minaccia per la Spagna della perdita di Cuba, quanto dalle tendenze, ormai ufficialmente palesi, d'impadronirsene, che l'America va manifestando. Difatti anche il Senato di Washington accoglie la mozione per il riconoscimento dell'isola, e ne fece il passaggio al Comitato per gli affari esteri. Se i lettori lo ricordano noi abbiamo da qualche mese ragionato sul destino di Cuba e sui van-

taggi che la Spagna, costretta dagli eventi e dalla necessità, potrebbe ricavare facendone a tempo la cessione agli Stati Uniti.

## LA QUESTIONE DEL NUOVO MUSEO

(Cont. del PARERE)

«L'idea che sto per esporre mi venne solo da alcune recenti circostanze che non ci erano prima dell'anno scorso, e appunto perchè non c'erano, mi faceano propenso anch'io al locale del Santo, ma non a quello dell'ex-Caserma, sì all'altro del vero Convento, e non come fondo in affitto, ma come proprietà del Comune, perchè ho sempre pensato che un Comune non debba, in nessun caso, intraprendere lavoro dispendioso se non su fondo proprio.

Ecco la prima di codeste circostanze. Noi abbiamo sulla piazza *Unità italiana*, tale fabbrica che, per eleganza di proporzioni, per agile snellezza di arature, per sceltezza di materiale, sarebbe degna di qualsiasi metropoli, ed è sicuramente la più bella che nel corretto stile del cinquecento posseda la città nostra. Tutti mi comprendono, alludo alla vecchia Loggia del Consiglio, poi Gran Guardia.

Per lunghi anni, pur troppo, la sua esteriore bellezza mestamente guardammo, perchè ricettava il prepotente simbolo delle nostre catene. Cessate quelle tristizie, il Municipio nostro, quasi a scrostarla dalle chiazze della antica schiavitù, la volle egregiamente ristaurata; ma adesso, salvo che in alcune circostanze, in cui serve a Corpo di Guardia della milizia cittadina, è lasciata oziosa; sicchè par quasi essa reclami destinazione consona al suo aspetto monumentale. Ora, quale più degna che il farla museo, di quanto v'ha di meglio nelle nostre raccolte artistiche? — Senonchè si affaccia subito l'ostacolo già accennato, che in certi tempi non potrebbe essere visitata dai cittadini e dai forestieri, perchè occupata dalla predetta milizia. Io per certo non intendo che abbia in nessuna maniera ad impedirsi così profuso servizio, ma parmi che potrebbe essere esercitato egualmente entro il sito tenuto allo stesso uso di Corpo di Guardia nelle epoche della vecchia Repubblica veneta, cioè entro la Dispensa odierna dei sali, portando questa altrove.

Dato che c'è fosse possibile, (e credo tanto più lo sia, che la Guardia Nazionale ha gli uffici del suo Comando nel piano superiore) ecco la mia proposta:

Nella loggia terrena si dispongano e sulle pareti e nel mezzo, le lapidi antiche più importanti, i ruderi architettonici, le statue, i bronzi, infine oggetti archeologici od artistici pregevoli in pietra o bronzo. — Il sito è capace assai perchè misura in lunghezza metri 22,65, ed in larghezza metri 10,10; sicchè metri quadrati 228 circa, con un'altezza di metri 9.

Quasi la stessa capacità offre la magnifica sala superiore, ed ha anch'essa pareti molto elevate, perchè constano, partendo dal pavimento, di metri 7,60; laonde, sommata complessivamente la quadratura delle muraglie (esclusi i fori) ne esce la superficie di metri quadrati 290, circa.

Ebbene, si ponga entro questa ampia sala, il Museo Bottacin, che è la più preziosa delle nostre raccolte e la più compiuta; e sui larghissimi spazi delle muraglie sovrastanti agli armadii, si collochino i quadri migliori, serbandosi il posto d'onore ed il più adatto per luce, al raro dipinto del *Romanin*, che essendo alto colla cornice metri 6, lascierebbe

sotto di sé un imbasamento di metri 1,60, più che bastevole, io credo, a farlo reputare bene collocato. — Non è menomamente da prendersi pensiero dei freschi che ancor veggonosi in quella sala, perchè misero lavoro di un inetto, certo Antonio Torre, veronese, vissuto nel secolo XVII. — Son già guasti molto, ma se anche noi fossero, sarebbe ottima cosa cancellarli. — Si noti poi che quando la predetta sala serviva, sotto il dominio veneto, per raccogliervi il Consiglio cittadino, vi si vedevano appese le tele migliori che il Comune possedeva; ciò che vale a dimostrare come sin da quel tempo la si tenesse acconcia a galleria di quadri.

La casa annessa, pur di proprietà comunale, si destini e ai servizi del piccolo museo, e ad abitazione del custode. — Al di fuori, sul lato respiciente la piazza, si scriva su largo titolo, posto sotto la trifora centrale, *Museo lapidario, Pinacoteca e Museo Bottacin*.

Non ho bisogno di aggiungere che il dispendio per l'assetto della sala e il collocamento degli oggetti, sarebbe assai limitato, perchè si ridurrebbe al ristauero del sopalco, e ai lavori di ripulitura e di tinte.

Si dirà che qui non potrebbero coprirsi molti dei quadri del Comune che pur si tengono fra gli ammissibili. — È vero, ma rispondo che quando vi si ponessero i soli buoni veramente, ci sarebbe spazio più che bastevole, e la piccola quadreria acquisterebbe il credito che or manca alla numerosa, adesso commista di scelto e di scelticcio. — Noi siamo, nell'attuale museo, scarsi a dipinti di gran merito, ma tuttavia ce n'è una quindicina; eppure non ho mai sentito un artista od un intelligente a dirmi: avete dei buoni quadri nel vostro museo, e perchè? Perchè stanno tramisti a numerosissimi mediocri o cattivi. In fatto di quadri e di statue l'esperienza dimostra, come la confusione del bello col brutto, nulla faccia guadagnare a questo e danneggi quello. L'attenzione anche degli intelligenti, disgustata dalle troppe mediocrità, perde vigore, e guarda distratta e stanca anche il buono.

Ma, e gli altri quadri del Comune, e quelli dell'eredità Capodilista, dove si collegheranno? Per i quadri mediocri della prima categoria, può trovarsi posto nei differenti uffici comunali, e quanto men si vedranno, sarà meglio. Già nella visita fatta ai locali dell'ex Caserma dalla Commissione, essa avea ad unanimità predisposto di appenderli sulle pareti dei corridoj di passaggio, onde si vedessero poco; ci sarà un tanto di guadagnato se non si vedranno più. — È finito, grazie a Dio, il tempo in cui si teneva a primo decoro di una quadreria di tavole antiche, l'essere numerosa ad ogni costo. Ora invece si vuole ad ogni costo lo scelto.

Rispetto alla galleria Capodilista, ecco il mio pensiero. Farei appello al patriottismo tante volte provato, e alla cultura dello spirito dei due fratelli del fu conte Leonardo, e suoi eredi, affinché, recedendo dal patto testamentario che vuole tutta unita in un sol locale quella quadreria, permettessero che i pochi dipinti veramente eccellenti, stessero congiunti agli altri del Comune, nella sala antedetta. — Quasi sarei per garantire che i due fratelli, così amorosi che sono del bene e del decoro di Padova, concederebbero tale permesso. Ne avrebbe così maggior lustro la ricordata raccolta, perocchè prevalendo in essa, pur troppo, e di molto, il mediocre all'ottimo, ne avverrebbe che tenendola unita, quest'ottimo male si distinguerebbe e male quindi si pregiasse.

Ma ammettiamo per un istante (il che a me sembra impossibile), che essi a tale concessione non discesero. Basterà allora lasciar quella quadreria ove è attualmente, ag-

giungendovi nelle stanze attigue (che rimarrebbero spogliate dei quadri da trasferirsi nella sala del Consiglio vecchio), gli altri dipinti di quella provenienza che stanno sparsi negli uffici comunali. Nessuno potrebbe sostenere di certo che la predetta quadreria non fosse tutta unita in un sol locale, se già le stanze nominate son così fra loro in comunicazione, da poter essere chiamate un luogo solo.

E se per caso le nostre raccolte aumentassero, e (s'intende già) con molte opere degne da senso di Museo, quale partito si avrebbe a prendere? — Eccomi alla seconda circostanza di cui toccai più sopra.

Noi, in un modo o nell'altro, diventeremo fra non molto spero, padroni della chiesetta dell'Arena, della casa attigua e di tutto il terreno circostante. — La casa che è di recente costruzione, si mostra e solida e abbastanza capace per contenere raccolte di piccoli oggetti richiedenti poco spazio; il restante può servire di abitazione al custode del sito.

Dato che molto di bello ci pervenga e in fatto di quadri e in fatto di statue ecc., si alzino ai fianchi o dietro quella casa, vasti locali a terreno che servano da pinacoteca, e si potrà in essi provvedere a tutte le esigenze di luce necessaria agli oggetti di belle arti, esigenze che son troppo spesso impedito nelle vecchie fabbriche, per quanto bene ridotte. Quale miglior modo di onorare il sito ove il grande fiorentino fondava la nuova pittura italiana, e preparava la via a Leonardo, a Michelangelo e Raffaello?

Si avverta, che qualunque fosse per essere il dispendio di queste nuove sale ad uso di pinacoteca, ci sarebbe sempre il risparmio della spesa pel grande scalone che, come fu progettato per la ex Caserma del Santo, non costerebbe meno, a mio credere, delle necessarie decorazioni, di lire it. 40.000. Si avverta di più, che costruendo a nuovo, si sa fin dove può andare il dispendio, e si evita il pericolo probabilissimo, che nel por mano ai vecchi muri e nel rinnovare le incavallature del tetto (come si avrebbe a fare nella ex Caserma, secondo il progetto Maestri) si trovino tali guasti da obbligar a spesa molto maggiore della preventivata, senza alcuna colpa dell'ingegnere progettante. Chi non sa quali abbagli si prendano anche dagli architetti più pratici e più abili nel preventivare il denaro occorrente a rassetare e a ridurre fabbriche vecchie?

Senonchè, il giorno in cui ci verrà giusta ragione di elevare la predetta nuova pinacoteca, è (vorrei ingannarmi) lontano, lontano assai, forse è serbato alle vegnenti generazioni; e intanto il Comune, risparmiando pel proposto museo, una considerevole somma, potrebbe avvisare ai mezzi di dar principio al nuovo Cimitero, giacchè l'antico ridotto vergognoso e malsano, reclama da troppo tempo d'essere rimutato. Fu detto da acuti ingegni che lo stato di civiltà dei viventi si misura dalla cura che danno ai lor morti. Guai se a codesta stregua dovesse misurarsi quella della città nostra! Fortuna che la sentenza, almeno rispetto a noi, può essere vittoriosamente combattuta con altri fatti solenni.

Padova 11 Gennaio 1869. P. SELVATICO.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 19 marzo.

È molto facile al *Diritto* il dichiarare che in fatto di sistema politico internazionale il paese ha un'opinione netta e precisa, e che le incertezze non sono che nel Governo. Il paese, secondo quel giornale,

vuole che l'Italia si mantenga arbitra e conciliatrice tra le potenze contendenti. È una posizione superiore che a stento ha potuto tenere l'Inghilterra, la quale del resto non ha avuto molta autorità nell'esercitarla fuorché verso l'Italia, perché era debole, nel 1849. Ma noi non siamo né forti, né autorevoli nel consesso europeo per poter pretendere alla posizione di arbitri; ed anche come conciliatori non avremmo che un voto morale. Il giorno in cui volessimo appoggiare, dopo una lunga guerra, una delle parti contendenti, questa non potrebbe esserela più fortunata, perché essa sarebbe tanto orgogliosa da risponderci un *troppo tardi*. E se fosse la potenza pericolarante quella a cui offerissimo il nostro aiuto, ci sarebbe pericolo che i due contendenti si accomodassero, e noi rimanessimo esposti agli attacchi di uno dei due. Giocare a giuoco sicuro non si può mai in fatto di guerre; meglio vale un'alleanza decisa sin da principio, poiché abbiamo molto da guadagnare. La neutralità aspettativa e pronta a tramutarsi in alleanza al momento opportuno è possibile alle nazioni che sono assodate e forti, ed aspirano ad esercitare una influenza e un primato morale; ma noi non siamo in questo caso. Roma, il Trentino e l'Istria chiedono nuovi sacrifici, e non si acquisteranno colla neutralità aspettativa, che io non esito a qualificare una splendida ed umanitaria utopia.

Il povero prefetto Belli comincia ad essere fortemente attaccato, e la stessa *Nazione* gli dà torto. Del resto lasciando a parte la questione se l'art. 188 della legge comunale sia stato bene applicato, non è ragionevole l'argomento della *Nazione* che non avrebbe dovuto applicarsi contro tre deputati. Se questi hanno doveri superiori da adempiere, non accettino gli incarichi inferiori, e li lascino ad altri. È un argomento la loro incompatibilità alla deputazione provinciale, non per l'inapplicabilità dell'art. 188.

Il progetto di legge per la riforma amministrativa fu oggi ripreso, e si cominciò a discutere delle Intendenze di finanza, riforma importantissima che riunisce sotto un capo i servizi finanziari in ogni provincia, della riscossione delle imposte, del servizio di tesoreria, del demanio. Sorse a combattere questa istituzione il deputato Pepe che vorrebbe le amministrazioni finanziarie divise; e l'art. 50, ad onta della sua grande importanza, fu quasi senza altra discussione approvato; col seguente articolo poi si posero sotto la direzione degli intendenti di finanza anche le amministrazioni delle gabelle e del fondo per il culto. Rimangono quindi esclusi i servizi del lotto e del catasto, per la loro natura tutta speciale. Si approvarono poi gli altri articoli relativi alle Intendenze. Quanto alle delegazioni governative il ministro delle finanze chiese che gli si lasciasse tempo d'intendersi colla Commissione, e se ne rimandasse la discussione dopo le vacanze pasquali. Sorse allora il deputato Lazzaro a proporre che la legge fosse troncata alle Intendenze, trasportando la parte ultima sul personale in una legge apposita sullo stato degli impiegati. Ministero e Commissione furono d'accordo a respingere tale proposta, e la Camera votò quella del ministro di finanze, di rinviare la discussione delle delegazioni a dopo Pasqua. P.

Scrivono da Firenze al *Piccolo Giornale* di Napoli:

È smentita assolutamente qualunque idea di prestito forzoso. Smentite del pari le voci di nuove tasse. Il ministro proporrà solo la riforma delle esistenti ed un nuovo catasto fondiario, sperandone un aumento nell'introito bastevole a provvedere ai bisogni della situazione.

Leggesi nell'*Esercito*:

È noto che la Corte dei conti, nel liquidare le pensioni ai militari dell'esercito e dell'armata collocati in riposo per riforma, rifiutossi sempre di valutar loro le campagne di guerra, le quali, secondo le leggi del 25 maggio e 11 luglio 1852, danno diritto ad un aumento di pensione.

Nella convinzione che questa interpretazione della legge non fosse la più giusta, i ministri della guerra e della marina hanno presentato alla Camera un progetto di legge onde, nella liquidazione delle pensioni di riforma, si debba anche tener conto delle campagne di guerra e del servizio militare a bordo dei regi legni armati in tempo di pace e sulla costa in tempo di guerra marittima.

Il *Monitore delle Strade Ferrate* annunzia che si sta trattando una convenzione fra la Società dell'Alta Italia e quella delle Meridionali e di navigazione adriatico-orientale per l'attivazione d'un treno diretto settimanale tra Susa e Brindisi e viceversa, in coincidenza colla ferrovia Fell e col battello a vapore proveniente dall'Egitto. Con questo treno si compirebbe il tragitto di Susa a Brindisi in meno di 26 ore, compreso il tempo stabilito per le fermate.

Oggi la *Gazzetta d'Italia* contiene una corrispondenza da Padova in data 13 corrente con degli appunti al nostro indirizzo, motivati da qualche omissione nella quale saremo incorsi, secondo il corrispondente, riferendo la festa ch'ebbe luogo il 14 marzo in Piazza Vittorio Emanuele. Si lagna in particolare il corrispondente perché il *Giornale di Padova* fece un semplice cenno dell'Associazione dei veterani del 1848-49, mentre fece un cenno di elogio a quei buoni e bravi ragazzetti della Pia Casa di Ricovero.

In risposta al corrispondente della *Gazzetta d'Italia* noi potremmo addurre la brevità di una relazione fatta, si può dire, a tamburo battente nella stessa ora della festa, per cui abbiamo dovuto in quel giorno limitarci quasi alla nuda enumerazione dei Corpi intervenuti, fra i quali non fu da noi dimenticata l'Associazione dei Volontari del 1848-49. Se difatti abbiamo accennato che formavano l'estrema destra della linea, e se doveano, quindi, come osserva il corrispondente, di necessità difilare cogli altri e per primi, ne viene di conseguenza che siano essi pure compresi nel defile eseguito con precisione e spigliatezza rimarcabili, come si esprimeva la nostra breve descrizione. Il cenno speciale dei ragazzi della Pia Casa è una giustissima eccezione, suggerita da lodevole consuetudine in favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Del resto credevamo che a complemento di quanto risguardava per quel giorno l'Associazione dei volontari del 1848-49 bastasse la sollecita e gradita premura con cui abbiamo poi riportata la bella lettera che S. E. il Luog. Gen. Comandante la Divisione Thon Co. di Revel indirizzava all'Illustr. Presidenza di quell'Associazione.

Ciò abbiamo voluto dire non tanto per ribattere il corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, quanto per cogliere una novella e lieta occasione di protestare ai gloriosi avanzi del 1848-49 quella simpatia e riverenza, che il *Giornale di Padova* ha motivo di sentire vive e profonde almeno almeno come il corrispondente della *Gazzetta d'Italia*.

Leggesi nel *Constitutionnel*:  
Il richiamo del conte Usedom, ministro della Prussia a Firenze continua a preoccupare la stampa tedesca, austriaca e prussiana. Non passa giorno senza che qualche giornale di Berlino o di Vienna non metta innanzi una nuova combinazione diplomatica; il capitolo delle alleanze soprattutto è all'ordine del giorno, ed i nostri confratelli d'oltre Reno hanno trovato in quelle un campo fertile di discussioni e controversie. Da qualche giorno è l'alleanza austro-italiana che ha il privilegio d'esser trattata negli articoli di fondo e nelle corrispondenze, ed a questa sono attribuiti i fatti e le gesta dei sovrani e degli uomini di stato dei due paesi.

È incontrastabile che i rapporti tra Firenze e Vienna rivelano un carattere amichevole, che già da molti anni mancava completamente. Lo scambio delle cordiali assicurazioni tra il re Vittorio Emanuele ed il barone Kubeck ministro dell'Austria a Firenze; la missione di cortesia, di cui fu incaricato il generale Deila Rocca per l'imperatore Francesco Giuseppe all'occasione del suo passaggio per Trieste; il tuono ed il linguaggio dei giornali austriaci ed italiani: tutto ciò forma un insieme d'indizi dei quali è impossibile disconoscere il significato.

Ma, ad esempio del *Fremdenblat* di Vienna si deve supporre che sieno state prese inteligenze misteriose e della più alta portata fra i due gabinetti, che una alleanza offensiva e difensiva unisca ormai l'impero d'Austria al regno d'Italia? Non si deve pensare piuttosto che il ravvicinamento di questi due Stati è la conseguenza naturale d'una situazione creata dagli avvenimenti?

L'Austria avendo dato all'Italia ciò che questa reclamava nell'interesse della sua unificazione e non volendo ritornare sul passato non resta più nessuna causa apparente di conflitto o di dissenso fra i due stati vicini. Non hanno più luogo dunque gli antagonismi ed i rancori che altre volte le separarono. Ecco, secondo noi, ciò che v'ha di vero e di reale in queste dimostrazioni di cordialità e di confidenza di cui i giornali tedeschi si sono occupati in un modo estremo.

### CRONACA VENETA

VENEZIA, 18 marzo. — Una buona stella protegge decisamente la filantropica istituzione degli ospizii marini.

Ai doni dei privati e corpi morali già annunciat, venne ora ad aggiungersi quello del Governo, di L. 500. La cifra è modesta, se vuoi, ma importante per la simpatia che implica, chiaramente espressa poi nella lettera accompagnatoria.

La Banca nazionale dava L. 400, e la Società che s'intitola dei *Ludri generosi* mandò essa pure una lettera gentile al presidente del Comitato, con un'offerta di L. 60.

Per ultimo, annunciamo con piacere, che Sua Maestà ha accordato l'uso del Giardino reale per la Fiera di beneficenza, che si terrà nel prossimo aprile.

(*Gazz. di Venezia*)  
Il Tribunale con sentenza odierna, ha condannato il redattore gerente responsabile del giornale *La Ragione*, bar. Ferdinando Swift, a 6 giorni d'arresto e 400 Lire di multa.

Sappiamo poi che il Tribunale d'appello ha confermata, contro il gerente del *Giornale Friuli*, la sentenza del Tribunale provinciale d'Udine, colla quale era stato condannato a due anni di carcere e 4000 Lire di multa. (*Idem*)

La Società veneta montanistica ha ceduto l'esercizio della sua miniera di Valdano al signor cav. Alessandro Rossi di Schio per un periodo d'anni. (*Idem*)

### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il *Diritto* crede che per le vacanze di Pasqua la Camera si prenderà non otto, ma quindici giorni almeno.

Il *Corriere Italiano* smentisce categoricamente le vaghe voci di crisi ministeriale con le seguenti parole:

Le informazioni da noi assunte ci permettono di ritenere che simili voci non hanno fondamento di sorta.

Il Gabinetto è unito ora più che mai, tanto nelle questioni interne, che in quelle assai più importanti dell'estero.

Siamo informati che dopo Pasqua S. A. R. il principe Tommaso farà una visita a S. A. R. la duchessa di Genova, sua madre, a Mentone; quindi ritornerà in collegio ad Harrow. (*Gazz. dell'Emilia*)

BOLOGNA, 20. — Decisamente l'entusiasmo di metter fuori le bandiere nella nostra città è in completo ribasso. Anche ieri le bandiere si contavano sulle dita della mano. I fogli di opposizione, per i sogni fatti nella notte e per quelli fatti ad occhi aperti, hanno veduta la città imbandierata; ma chi può prendere sul serio le loro asserzioni? (*Gazz. dell'Emilia*)

NAPOLI, 17. — La *Gaeta*, che ha completato il suo armamento, partirà oggi o domani per Genova, dove farà parte della squadra che sarà comandata dal duca d'Aosta. (*Picc. Giorn. di Napoli*)

SALERNO. — Nelle ultime bufere, sulle coste da Salerno a Paola, sono naufragati 15 legni mercantili.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il Belgio ha aderito formalmente alla proposta della Francia; alla fine di questo mese si radunerà a Parigi la Commissione mista.

PRUSSIA. — Bismark è ammalato. Confermarsi la notizia che il conte Brassier de S. Simon sia destinato al posto di ministro della Prussia a Firenze.

PRINCIPATI DANUBIANI. — Un falso allarme ha fatto credere per un momento al tentativo di passaggio in Turchia d'una nuova banda bulgara. Le misure energiche prese dal governo rumeno rendono impossibile questo tentativo.

AUSTRIA. — È stata respinta con 81 voti contro 59 la proposta della separazione della *Landwehr* dall'esercito.

SIRIA. — Verrà stabilito un servizio postale diretto tra Aleppo ed Alessandretta in coincidenza all'arrivo dei *paquebots* sulle coste della Siria.

UNGHERIA. — Le elezioni continuano ad essere favorevoli al partito di Deak.

SPAGNA. — Un decreto di Sagasta ordinava pel 13 aprile le elezioni dei collegi vacanti.

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

Tornata del 19 marzo

Pres. Casati

La seduta è aperta alle ore 3 p.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione del codice penale marittimo.

Farina propone che si discuta codice penale marittimo articolo per articolo.

De Falco propone un ordine del giorno con cui s'invita il Governo a presentare tutti i codici penali di terra che di mare perché crede utile e conveniente che i codici si discutano mettendoli a confronto fra di loro.

Chiesi combatte la proposta De-Falco. Vigliani (relatore) invita il senato a seguire il sistema altra volta adottato il quale non è né meno utile né meno decoroso di quello proposto dall'on. De-Falco.

L'ordine del giorno De-Falco in forza del quale il senato passerebbe all'approvazione del Codice riservando tutte le questioni di principio, è letto ed appoggiato.

pure! appoggiato l'ordine del giorno dell'on. Vgliani a tenore del quale si dovrà incominciare la discussione dal primo articolo del progetto di legge.

La seduta è sciolta alle ore 6 p.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 marzo.

Presidenza, Marì.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2

Seguito della discussione del progetto di legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

La discussione versa sul cap. II, *Intendenze di finanza*, art. 50.

L'art. 50 è approvato senza modificazioni e l'art. 51 con una appendice proposta dal ministero ed accettata dalla Commissione. Gli articoli susseguenti fino al 56 inclusivamente sono approvati senza alcuna contestazione, e sono pure approvati in conformità alle proposte della commissione alcuni articoli rimasti sospesi nella discussione dei Capitoli precedenti.

Cambray-Digny (ministro) osserva che ora toccherebbe di discutere le delegazioni governative. L'argomento è gravissimo.

Il ministro ha esaminato maturamente la questione, ma non giunse ancora a mettersi d'accordo colla Commissione. Gli è per questa ragione che il governo pregherebbe la Camera di sospendere per il momento la discussione di questo capo che tratta delle delegazioni e rinviarla dopo le vacanze.

Lazzaro andrebbe più in là e proporrebbe che la legge terminasse qui.

Bargoni (relatore) appoggia la proposta del ministro.

Guerrrieri Gonzaga propone la questione pregiudiziale sulla proposta dell'on. Lazzaro. *Voci! Ai voti! Ai voti!*

Sanguinetti propone la questione sospensiva sopra tutte le proposte.

È approvata la proposta sospensiva. Per conseguenza rimane sospesa l'ulteriore discussione della legge amministrativa.

L'ordine del giorno richiederebbe il seguito della discussione del bilancio della marina, ma essendo impedito il relatore, il Presidente scioglie la seduta alle ore 4 3/4.

Domani seduta alle 2.



N. 5792

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che le signore Elisabetta ed Adelaide sorelle Cerin fu Secano per se e quali amministratrici giudiziali della eredità della fu loro sorella Claudia Cerin, produssero a questa Regia Pretura Urbana l'istanza 5 marzo 1869 N. 5792 colla quale dichiararono di revocare formalmente siccome revocano per loro e eredi ogni mandato di procura generale e speciale che aveano fatto al loro cugino Pietro dott. Nicoletti fu Gaetano Notaio in Vicenza, nonchè quello che il loro padre Serafino Cerin fu Vincenzo aveva fatto al medesimo dott. Nicoletti e che gli vennero confermati da esse sorelle anco per loro conto, nome ed interesse, e tutti quando pure avessero una qualche condizione o clausola speciale, protestando di nullità ed inefficacia a tutto quello e quanto venisse fatto ed operato dal cessato mandatario dopo la revoca presente, e chiesero che di tale revoca ne fosse intimato il dott. Nicoletti e data notizia mediante il *Giornale di Padova*.

Locchè si pubblica per ogni effetto di legge in relazione alla prefata istanza, nel mentre che viene intimata personalmente al dottor Nicoletti la detta istanza per notizia ed ogni conseguente effetto di legge.

Dalla R. Pretura Urbana  
Padova li 8 marzo 1869.

Il Consigliere Dirigente  
PIOVENE

2 p. n. 125

N. 2350

EDITTO

S'invitano tutti coloro che hanno qualche pretesa da esercitare in confronto della eredità giacente di Caterina Guerini rappresentata dall'avvocato Grego, di presentarsi alla Camera N. VI di questa Pretura pel di 22 appross. venturo alle ore 9 ant. per insinuare o presentare entro il detto termine la loro domanda salvi gli effetti del § 813 Cod. Civile.

Dalla R. Pretura Urbana  
Padova 12 marzo 1869.

Il Consigliere Dirigente  
Piovene

2 p. n. 71

N. 6550

EDITTO

La R. Pretura in Este notifica alla Maria-Luigia Stefani-Gazziero-Pestorello, era di Grignano ed ora assente d'ignota dimora che Luigia Stefani di Vescovana, ha prodotto contro di essa e di Anna-Maria Stefani la Petizione l'ottobre 1866 N. 6550 in punto di competenza dell'attrice alla proprietà del capitale di aust. L. 154,50 giudizialmente depositato e che attesa la irreperibilità di essa Maria Luigia Stefani le fu deputato in Curatore questo avvocato G. B. dott. Cassiani-Ingoni e che fu redestinata questa a. v. del 30 aprile p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio per cui viene diffidato o a comparire od a dare le necessarie istruzioni al deputato curatore, sotto le conseguenze di legge.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza e sarà inserito nel *Giornale della Provincia*.

Dalla R. Pretura  
Este 23 febbraio 1869

Il R. Pretore  
FABRIS

1 p. n. 133

**SAVON MIRANDA**

a base di sugo di giglio e di lattuca

Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

Deposito presso i signori Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In Padova (Italia) deposito presso Angelo Guerra a S. Carlo. — Bergamo presso Terni. 6. p. n. 14

**Il fotografo P. Sinigaglia**

avvisa che a tutto il giorno 22 corr. marzo non accetta nuove commissioni per Ritratti Fotografici. — Col giorno di Martedì 23 corr. sarà riattivato lo studio, avendosi associato al lavoro il fotografo Eugenio Quarri di Venezia già operatore primario presso lo Stabilimento Sorgato. 3 p. n. 130

Prima Società Italiana

**A. BARBIERI E C. DI BRESCIA**

per importazione di SEME BACHI a bozzolo giallo

dalla Grande Bukaria e dal Kokand (provincia del Turkestan) Con circolare 12 marzo venne prorogata a tutto 30 aprile 1869 la Sottoscrizione per la provvista di detto seme nella **Coltivazione 1870**, come da progr. 21 geom. a. c. Per informazioni e sottoscrizioni in MILANO dirigersi dai signori **Burocco e Casanova**, Via S. Giuseppe, 4 — **Francesco Givsi**, Piazza Mercanti **Mandelli Antonio**, Cremona — **Galli Antonio Maria**, Soresina. Padova, Via Becherie vecchio N. 9 rosso **Tonolini Francesco** 6 p. n. 171

**Contro molti Mali della Bocca e dei DENTI**

Da molti anni soffriva d'un grave male alla bocca, e tutti i tentativi mi riuscivano senza effetto, anzi andava di continuo perdendo i miei denti sani e quelli che ancora si trovavano nella mia bocca colla lingua si muovevano, le gengive sempre più si consumavano, ed al solo contatto della lingua insanguinavano ed oltre a ciò si sviluppava nella mia bocca un odore immensamente disagiata, per cui mi risolsi di provare la tanto decantata

**Aqua Anaterina per la Bocca**  
del dott. J. G. POPP dentista

Sui primordii dell'uso di questa ho trovato che non solo spariva il cattivo odore della bocca, ma ancora fortificavansi le mie gengive, ed i denti si facevano sempre più saldi; di modo che m'accorsi di avere in breve tempo la mia bocca ristabilita: in seguito a ciò per sentimento di viva riconoscenza rendo pubblica la cosa anche per interesse d'altri, ed attribuisco a questa sorprendente acqua la ben meritata lode.

Vienna, Schottenfeld.  
conté Gios. Stezzi m. p.

In Padova F. dalle Nogare farm. al Paolotti, e farm. Roberti al Carmine — *Mira* Roberti farm. — *Treviso*, Farmacia al Leon d'oro — *Verona*, A. Frinzi farm. Stecanella farm. F. Pasoli farm. Silberkrauss, fratelli Münster negozianti in chinaglie — *Venezia* deposito principale S. Moise farm. Zampiconi, C. Pötner farm. — *Pordenone*, A. Roviglio — *Udine*, Angelo Fabris e Filipuzzi farm. — *Rovigno*, Angelo Pavan — *Brescia* A. Girardi farm. — *Milano*, farm. G. Moja — *Firenze*, L. F. Pletti — *Venezia*, farm. Pauci, Gaviola — *Torino*, Agenzia D. Mondo 2 p. n. 32

**Ai Bachicoltori**

PRESSO A. SUSAN IN PADOVA VIA MUNICIPIO N. 4 sono vendibili Cartoni originali Giapponesi annuali verdi idem bivalenti

Seme Giapponese di prima riproduzione confezionato in Brianza tanto sopra cartoni, che in grano. Associazioni per acquisto Cartoni originali Giapponesi verdi per allevamento 1870. Il tutto per conto della accreditata Ditta CABLEO cav. OBIO di Milano ed a prezzi convenientissimi.

Il p. n. 7

**Un Appartamento** d'affittare in 1° piano in PRATO della VALLE N. 16 rosso — Chi desiderasse applicarvi si rivolga in Borgo Rovina Num. 4308 Casa Navarra. 2 p. n. 131

**RAPPRESENTANZA**  
con  
**DEPOSITO**  
IN TUTTE LE DIMENSIONI  
a prezzi di fabbrica  
presso la Ditta  
**J. WOLLMANN**  
IN PADOVA  
Via S. Francesco  
N. 3800.  
51 p. n. 276

**MALATTIE di PETTO**  
**SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE**  
di GRIMAULT e C<sup>IA</sup> FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi c'impegnamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color di rosa, mai bianco, e con la nostra firma su ciascheduna boccetta. Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute. Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto, ecc. DEPOSITO — in Padova presso le farmacie **Cornelio** all'Angelo e **Pianeri** e **Mauro** all'Università e **Robert** al Carmine. 6 pub. n. 10

**Specialità**  
del farmacista **DE LORENZI**  
successore a **Scudellari** = Porta Borsari  
**VERONA**

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.  
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.  
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.  
Deposito — in Padova presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giacomo** Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 31 p. n. 27

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**  
DU BARRY E COMP. DI LONDRA  
in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e Comp., via Provvidenza, 34, Torino.  
BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Parigi, 26 aprile 1866.  
All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione. GAILLARD, intendente generale dell'armata. Parigi, 11 aprile 1866.  
(Certificato n. 65,715)

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, soavezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DI MONTLUS Chateau Castl Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccezionale rimedio. DON MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867  
Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo degli insopportabili prurori ch'ella provava. Inviateme ancora 30 chilogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc. PERRIN de la Hitotes, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.  
Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti LAGAN Padre.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY**

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazza L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse 8. — (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 250.

Deposito — In PADOVA: presso **Pianeri** e **Mauro** farmacia Reale — **Robert Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci. 12 pubb. n. 62